

Ripensando a Furia il pioniere delle stelle

«Rendo grazie al Cielo per la gioia che ho avuto»

di Luca G. Molinari

Un anno fa ci lasciava Salvatore Furia, un uomo che ha vissuto. A chi lo ricorda per i suoi "pensieri positivi" del bollettino meteo voglio raccontare: Furia fu molto di più. Fu un pioniere che lasciò eredità importanti, come la Cittadella di scienze della natura di Campo dei Fiori. Lo conobbi negli anni settanta, da studente liceale milanese, catapultato nell'avventura di Furia e i suoi ragazzi. Quarant'anni dopo mi rivolse l'invito a prendere la guida della Cittadella.

Oggi ripenso con giusto orgoglio una storia di sacrifici e testardaggine, certamente una storia d'amore per Varese.

"Affascinante superba visione di un mondo sinora appena sognato. Rendo grazie al Cielo per la gioia che ho avuta assieme agli astrofili di scorgere stasera dalla vetta del Campo dei Fiori un frammento della vita futura che lassù mi attende..."

così annotava nell'autunno 1960, dopo essere salito per la prima volta con dei compagni a compiere osservazioni meteorologiche, nel luogo dove sarebbe sorto l'Osservatorio. Aveva già in tasca la donazione per la costruzione, la promessa dei terreni, e il bel telescopio equatoriale Merz montato in una sala di Villa Mirabello.

In quel frammento di vita intravisto non poteva certo immaginare l'intensa avventura che lassù lo attendeva, l'impegno della sua vita intera. Non poteva im-



Giustamente è
ricordato come il
padre del Parco del
Campo dei Fiori,
sognato negli anni '60
e realizzato nel 1984

maginare le sere trascorse a brillare mine per aprire una strada, a spaccare sassi, e il peso del martello pneumatico, le battaglie che lo avrebbero assorbito giorno e notte in un costante impegno civico per i parchi, l'acqua pulita, i giardini, la purezza del cielo, ...e i suoi ragazzi.

E' stato un pioniere anche in que-

sto: precorrendo i tempi e prevegendo la fame di aria, di suoli, di verde dei tempi moderni, la necessità di preservare la Terra per le generazioni future. Giustamente è ricordato come il padre del Parco del Campo dei Fiori, un risultato sognato negli anni '60 e raggiunto nel 1984 con infinita pazienza, tessendo una tela di incontri nei Comuni, con la gente, accompagnandoli a una scelta condivisa. Prima di quello fu l'artefice della legge quadro dei parchi regionali della nascente Regione Lombardia ed lo stratega della creazione del parco del Ticino e di quello delle pinete di Tradate ed Appiano Gentile.

Amò la montagna varesina sin dal 1940 quando, appena giunto dalla Sicilia a sedici anni, fu folgorato dalla bellezza del paesaggio che lassù si mostra, e nel tempo sognò di costruire un Osservatorio Popolare.

L'impresa era folle, ma egli fu caparbio.

Con l'osservatorio voleva costruire una piccola "cittadella", aperta a chiunque avesse voluto vivere il tempo libero in modo utile nella conoscenza, nella divulgazione, nella condivisione di esperienze. Una comunità con un occhio al mistero del cielo e uno sguardo attento alla vita della Terra. Furia era un uomo schivo, di umili origini ma orgoglioso, era un autodidatta che spaziava sulle scienze naturali, la legge, alcuni classici che amava e comunicava in modo originale. Gestì con energia e cari-



sma la forza viva e spumeggianti di generazioni di giovani che lo affiancarono in questa impresa.

Con molti altri sono cresciuto alla sua scuola. Ogni giorno una piccola impresa: un muretto che non c'era, un tratto del bosco pulito, un gruppo di visitatori accolti con entusiasmo e serietà sotto la cupola celeste, una cometa catturata nel segreto di una notte. Ed egli al nostro fianco, maestro

Cima Paradiso, il
luogo del sogno e
dell'impresa e ora
quello del sonno dei
giusti. Serate in sua
memoria

e compagno di fatica, a impastare cemento, a spaccare sassi "con la testa", a intrattenerci fino a tardi nel refettorio dell'Osservatorio nell'inarrestabile racconto che spaziava dai Parchi a Platone, ai ricordi della guerra e della sua povera infanzia.

Così raccontava il suo incontro col cielo: "Vedi lassù quelle set-

te stelle che assomigliano a una casseruola? Allineando le stelle più brillanti si incontra una stella di colore giallo oro, quella è la stella polare. Un giorno sarai tu a insegnare a me, perchè io non so dirti altro"; a sei anni, sulle ginocchia di mio padre conobbi la meraviglia sotto forma di tante, tante stelle..." Questo sapore della meraviglia che arricchisce la vita e spinge a raccontarla fu una costante nella vita di Furia. Le stelle sono belle e richiamano ad altro... un richiamo che Furia sentì cogente, sempre sollecitando a pensare la vita in una prospettiva unitaria, nel teatro della realtà misteriosa e vulcanica del cosmo e nella bellezza della culla terrestre. Ci ha sempre ricordato la provvisorietà e la preziosità di ogni segmento di tempo che ci è dato. L'anno che seguì la sua malattia fu un altro giro di giostra, di commiato, "la cartolina di precetto" sempre nell'aria.

Furia, uomo di parola e di azione, ci ha dato una testimonianza originale di cultura. La parola e il sapere furono sempre seguite da un fare conseguente, che ne testimoniava la forza e la verità in costrutti utili. Ci sono parole e idee che alimentano lo spirito, ma queste sempre chiamano all'

azione: hanno bisogno di spazio ed essere comunicate e vissute. Ecco, le ultime spade di luce affondano nel cerchio delle montagne, da oriente obliquo sale il cono d'ombra terrestre, i paesi e le valli s'oscurano. Mentre ognuno si volge al sonno altissime rimmergono le stelle, un murmure di voci. Un giovane sognatore le ascolta nel cavo del prato a Punta Paradiso. E' avvolto in un sacco di montone, dono di suo padre. Anche oggi le ascolta, cinto dalla Cittadella, richiami di destini alti.

Furia ha corso tutta la vita con coraggio e fede. A Cima Paradiso, il luogo del sogno e dell'impresa, riposa il sonno dei giusti. I soci della Società Astronomica Schiaparelli lo ricorderanno in semplicità con la S. Messa nella Chiesa S. Stefano a Velate, il giorno 11 agosto alle ore 18. Un ricordo con immagini e brevi brani aprirà la manifestazione "Sotto il cielo di Mezza Estate" a Villa Toeplitz il giorno 12 agosto alle ore 21, dedicata alle costellazioni e alle stelle cadenti (solo col tempo sereno). Sono momenti aperti a tutti, per continuare il cammino insieme, nel ricordo di un grande amico.

(presidente Soc. Astronomica "G.V.Schiaparelli")